

INFORMAZIONI CIOFS E CNOS/SCUOLA

2/2022

A cura di d. Bruno Bordignon

82/22 Alunni con disabilità, più insegnanti di sostegno ma 1 su 3 non è specializzato

In aumento gli studenti con certificazione: il 3,6% nell'anno scolastico 2020/21. Si attenuano gli effetti della Dad: escluso il 2,3% contro il 23% dell'anno prima
di Eugenio Bruno 12 gennaio 2022

La strada che resta per rendere realmente inclusiva la scuola italiana è ancora lunga. Con o senza didattica a distanza. La conferma arriva dalle ultime rilevazioni dell'Istat sugli alunni con disabilità che hanno frequentato nell'anno scolastico 2020/21 in un istituto statale o paritario. Una platea in aumento (+ 4mila, pari al 3,6% del totale). Tra luci e ombre. Se da un lato scendono dal 23 al 2,3% gli esclusi del tutto dalla Dad e aumentano gli insegnanti di sostegno, portando a 1,4 il rapporto docente/studente disabile, dall'altro un prof su 3 non è specializzato. Senza contare che meno di uno su 4 ha frequentato corsi di formazione su inclusività e uno su 5 viene assegnato in ritardo.

La platea in aumento

Il primo dato che balza agli occhi dalla fotografia dell'Inps è la nuova crescita degli alunni con disabilità a fronte di una diminuzione dell'intera popolazione studentesca: nel 2020/21 sono stati più di 300mila (pari al 3,6% degli iscritti), circa 4mila in più rispetto all'anno precedente (+2%). Una dinamica che l'Istituto di statistica attribuisce alla maggiore attenzione nel diagnosticare e certificare la condizione di disabilità tra i giovani, all'aumento della domanda di assistenza da parte delle famiglie e alla crescente sensibilità del sistema di istruzione ordinaria verso il tema dell'inclusione scolastica.

L'impatto della Dad

Chissà se quando il premier Mario Draghi ha attribuito alla didattica a distanza l'effetto collaterale, nefasto, di aumentare le disuguaglianze pensava anche agli studenti con certificazione. Fatto sta, evidenzia l'Istat, che la Dad continua a rendere più complicata la loro inclusione. Anche se va meglio rispetto al recente passato. La scelta di tenere aperte le scuole a partire dalla primavera 2021 e la possibilità di consentire ai bambini e ai ragazzi disabili di seguire le lezioni in classe con insegnante di sostegno e compagni sembra aver pagato.

Gli esclusi dall'e-learning sono stati il 2,3% rispetto al 23% registrato nell'anno precedente. Quota che sale al 3,3% nelle scuole del Mezzogiorno, con punte del 4% in Calabria e in Campania, dove gli istituti sono rimasti chiusi per più tempo.

L'organizzazione delle lezioni a distanza

Per gli alunni con disabilità le modalità di partecipazione all'attività didattica a distanza sono state diverse: mentre il 41%, ha preso parte alla Dad al pari degli altri, ovvero con lezione a distanza in collegamento con tutti i docenti (curricolari e per il sostegno) e insieme all'intero gruppo classe un altro 38% ha beneficiato di percorsi personalizzati con il coinvolgimento dei coetanei. Per loro, la didattica si è svolta sempre in presenza con l'insegnante per il sostegno e con un gruppo ristretto di compagni anch'essi in presenza (25%) o collegati da remoto (13%).

Per la quota residua non si è riusciti a garantire l'interazione con i coetanei: a quel 2% e passa di studenti esclusi dalla Dad si aggiunge infatti un 19% di ragazzi in difficoltà che ha fatto lezione con il solo prof per il sostegno, senza il coinvolgimento dei compagni e degli altri docenti.

Più insegnanti ma ancora pochi gli specializzati

Nel 2020/21 gli insegnanti di sostegno nelle scuole italiane sono stati più di 191mila – di cui 184mila nelle statali e circa 7mila nelle non statali (fonte Istat) - in crescita di oltre 8mila rispetto all'anno scolastico precedente (+4,4% registrato quasi esclusivamente nella scuola statale). Per un rapporto alunno-insegnante pari a 1,4, più favorevole quindi rispetto al 2 raccomandato dalla legge 244/2007.

Di questi docenti però, circa 65mila (il 34%) sono stati selezionati dalle liste curricolari, si tratta cioè di insegnanti che non hanno una formazione specifica e suppliscono alla carenza di figure specializzate. Un fenomeno più frequente al Nord, dove la quota “in deroga” sale al 44%, contro il 20% del Sud.

Alla carenza di offerta si affianca spesso un ritardo nell'assegnazione dei prof di sostegno. Un mese dopo l'inizio delle lezioni mancava ancora all'appello il 20%, con punte del 29% in Lombardia e del 34% in Liguria.

Manca la formazione all'inclusione

Altro tasto dolente è la scarsa formazione all'inclusività. Che diventa fondamentale nella vita di tutti i giorni in classe, con o senza Dad. Ebbene, solo il 24% dei docenti curricolari ha partecipato ad attività formative specifiche, una quota che sale al 28% tra gli insegnanti per il sostegno. Meno frequente ancora la formazione tra i docenti della scuola secondaria di secondo grado (21% dei docenti curricolari e 25% dei docenti per il sostegno). Numeri su cui riflettere anche dopo l'emergenza.

[Alunni con disabilità, più insegnanti di sostegno ma 1 su 3 non è specializzato - Il Sole 24 ORE](#)